

**Abuso sessuale di minori e persone vulnerabili ad opera di chierici nel contesto  
della Diocesi di Bolzano-Bressanone dal 1964 al 2023**

Sintesi dei risultati fondamentali e precisazioni in merito all'incarico  
e alle modalità di indagine presentati in occasione della conferenza stampa  
del 20 gennaio 2025

**Avvertenza:** la presente sintesi non può ovviamente sostituirsi a una lettura completa del rapporto di indagine. Gli autori sottolineano pertanto l'importanza che, sulla scorta degli elementi di fatto e di diritto illustrati nel lavoro completo, ciascun lettore/ciascuna lettrice possa e debba farsi un'idea personale di quanto accaduto.

**Westpfahl Spilker Wastl  
Rechtsanwälte Partnerschaft mbB**

**Avvocato dott. Ulrich Wastl, Monaco  
Avvocato dott. Martin Pusch, LL.M., Monaco  
Avvocato Nata Gladstein, Monaco  
Avvocato Philipp Schenke, Monaco**

**con il sostegno dello Studio legale associato  
Kofler Baumgartner & Partner, Brunico**

**17 gennaio 2025**

**Sommario**

Prologo .....	3
I. Incarico e finalità .....	3
Contesto/Obiettivi .....	3
Incarico .....	4
Considerazioni metodologiche generali .....	4
Aspetti da chiarire .....	5
Carenze sistemiche .....	5
Responsabilità .....	6
Nomi dei responsabili .....	6
Raccomandazioni .....	6
II. Sintesi dei risultati fondamentali .....	6
Carenze sistemiche .....	7
Osservazioni preliminari sul complesso tematico delle "responsabilità": alcuni dati "statistici" .....	9
Responsabilità e, in particolare, menzione dei nominativi dei soggetti personalmente responsabili .....	10
Raccomandazioni .....	14
Rafforzamento del ruolo delle donne .....	14
Rafforzamento delle persone offese attraverso una rappresentanza di interessi indipendente .....	15
Creazione di un organismo d'intervento indipendente .....	16

**Westpfahl Spilker Wastl  
Monaco**

**Prologo**

“Non ci sarebbero state 'Dio sa quali molestie'!? Per amor del cielo, signor Vicario generale, cosa sono per Lei 'Dio sa quali molestie'? Dove, per favore, intende tracciare il limite? [...] Egregio signor Vicario generale, sono davvero senza parole!! Sì, ritiene davvero che 20 o 40 anni fa non fosse biasimabile che un uomo adulto – un sacerdote per giunta! – abusasse di qualche bambina?! I miei genitori, gente assai semplice, non avevano difficoltà a capirlo già allora. E per ogni persona con un minimo di decenza e sensibilità, questo è sempre stato chiaro, non serve nessuna particolare conoscenza psicologica! Solo che il Vescovo pensava che tutto questo non lo riguardasse. [...]”

Commento di una delle persone offese a un'intervista in cui il Vicario generale Josef Matzneller si chiedeva “Dio sa quali molestie” ci fossero state.

**I.**

**Incarico e finalità**

Su questa base, tanto chiara quanto inequivocabile, è opportuno spendere innanzitutto qualche parola introduttiva sull'incarico affidato e sulle finalità perseguite con il presente rapporto di indagine.

**Contesto/Obiettivi**

Il presente rapporto costituisce la prima indagine interamente indipendente realizzata nell'ambito del progetto della Diocesi di Bolzano-Bressanone intitolato “**Il coraggio di guardare**”. Dopo il fallimento di due precedenti progetti previsti in questo ambito, è grazie a svariate personalità di spicco della Diocesi di Bolzano-Bressanone se si giunge ora a compiere questo primo passo, consistente nel presentare i risultati di un esame totalmente indipendente dei casi di abuso sessuale di minori e persone vulnerabili commessi da sacerdoti operanti all'interno della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Un passo che richiedeva “**il coraggio di guardare e, quindi, di agire**”. Risulta infatti che, nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana, si tratti dell'unico progetto sinora avviato per ricostruire ed esaminare in modo del tutto indipendente gli episodi di abuso sessuale. Così facendo, la Diocesi di Bolzano-Bressanone attualmente guidata dal suo Vescovo Ivo Muser e dal Vicario generale Eugen Runggaldier ha quindi finalmente imboccato la strada, già segnata nel 2010, per spingere a far chiarezza sugli abusi sessuali e sottoporre a una revisione critica quanto accaduto nel loro contesto (“**Il coraggio di agire**”).

La prima parte di questo progetto, ovvero l'indagine indipendente volta a far luce sugli abusi sessuali di minori e persone vulnerabili commessi da sacerdoti operanti all'interno della Diocesi di Bolzano-Bressanone, raggiunge con la presentazione del presente rapporto l'obiettivo prefissato per questa fase iniziale. Seguiranno quindi le successive fasi di elaborazione e analisi critica e di ottimizzazione dei

## **Westpfahl Spilker Wastl Monaco**

sistemi di prevenzione già esistenti, da portarsi avanti sulla scorta dei risultati (di chiarimento) qui documentati.

Quali erano le finalità perseguite in questa prima fase di indagine e chiarimento?

L'inchiesta mirava innanzitutto a soddisfare l'interesse, più che legittimo e troppo a lungo trascurato, delle persone offese, desiderose di conoscere in qualche modo la verità ("**Il coraggio della verità**").

In alcuni suoi aspetti, il presente rapporto rappresenta inoltre già un avvio del processo di elaborazione e revisione critica, documentando risultati, interrogativi e raccomandazioni inerenti alla gestione passata, ma soprattutto futura, dei casi di abuso sessuale. In ultima analisi va a costituire uno dei fondamenti essenziali della disciplina per eccellenza, ovvero l'ottimizzazione del sistema di prevenzione già esistente e che, con riguardo all'Italia e a giudizio dei relatori, è da considerarsi ancora in nuce ("**Il coraggio di capire**").

Da ultimo, ma non meno importante, ci si augura che il rapporto possa fungere da base per un'ammissione di colpa, un pentimento e una penitenza ("**Il coraggio di riconoscere le colpe**").

### **Incarico**

Nell'ottica del perseguimento degli obiettivi appena descritti, veniva affidato ai relatori l'incarico di indagare in modo indipendente sugli abusi sessuali commessi ai danni di minori e persone vulnerabili da sacerdoti rientranti nell'ambito della Diocesi di Bolzano-Bressanone. In termini temporali, l'incarico copre gli anni che vanno dal 1964 fino al 2023. Il 1964 veniva scelto perché coincide con l'istituzione della Diocesi di Bolzano-Bressanone, nata in seguito alla riorganizzazione di varie diocesi. La fissazione della chiusura del periodo di indagine nel 2023 si deve al fatto che il mandato veniva concretamente affidato nel novembre di quell'anno e, pur ambendo a fornire dati il più possibile aggiornati, la limitazione del periodo di inchiesta al 2023 appariva giustificabile e attuabile, alla luce delle complesse attività di inchiesta da realizzare.

Per il resto, le condizioni quadro salienti del mandato di indagine si configurano come di seguito descritto.

### **Considerazioni metodologiche generali**

In linea con l'auspicio dei relatori, anche la Diocesi di Bolzano-Bressanone ha riconosciuto l'importanza di avere indagini condotte nel modo più indipendente possibile. Gli opportuni accordi stipulati in tal senso tra la Diocesi di Bolzano-Bressanone e i relatori prevedevano in particolare che

- la pubblicazione del presente rapporto d'indagine fosse di esclusiva competenza dei relatori e, anteriormente alla pubblicazione dello stesso, nessuna informazione giungesse a chicchessia della Diocesi in merito ai suoi

## **Westpfahl Spilker Wastl Monaco**

contenuti; tale restrizione vigeva, nello specifico, con riferimento ai possibili esponenti di spicco e responsabili della Diocesi, in particolare al Vescovo e al Vicario generale;

- i relatori potessero richiedere in qualsiasi momento e a chiunque all'interno della Diocesi nonché ricevere, nei limiti del possibile, informazioni aggiuntive, ottenendo altresì l'accesso ai fascicoli e/o il contatto con testimoni dell'epoca;
- al fine di garantire che i relatori potessero farsi un'idea quanto più completa e indipendente possibile dell'oggetto dell'indagine, si sarebbe lanciato un pubblico appello destinato a testimoni dell'epoca e, in particolare, alle persone direttamente coinvolte, affinché potessero rivolgersi direttamente ai relatori in quanto autori indipendenti dell'indagine;
- l'intera comunicazione interna relativa a questo progetto di investigazione si sarebbe svolta esclusivamente tramite il Gruppo direttivo istituito dalla Diocesi; solo le questioni amministrative, come ad esempio la regolazione delle spese, erano escluse da tale disciplina;
- il criterio da applicarsi nell'ambito dell'esame delle responsabilità (cfr. immediatamente di seguito) non si sarebbe limitato a priori a una mera valutazione giuridica, esaminando e valutando piuttosto anche la questione dell'adeguatezza delle decisioni assunte dai responsabili in relazione alla gestione dei casi di abuso sessuale; a fungere da metro di misura e criterio di valutazione in questo contesto sarebbe stata la concezione che la Chiesa ha di se stessa con riguardo alla difesa dei deboli all'interno della società, e in particolare dei minori.

### **Aspetti da chiarire**

Da un punto di vista tematico, l'incarico affidato ai relatori prevedeva che si occupassero delle seguenti tre tematiche o questioni.

### **Carenze sistemiche**

Tenendo conto delle numerose inchieste sugli abusi sessuali nella Chiesa cattolica già condotte dai relatori, direttamente o in affiancamento ad altri, ma partendo in particolare anche dall'analisi della molteplicità di rapporti, studi e perizie finora realizzati a livello mondiale, è emerso che gli abusi sessuali nella Chiesa cattolica sono/furono, se non resi possibili, quantomeno favoriti da un gran numero di carenze sistemiche. L'incarico affidato ai relatori aveva dunque anzitutto come oggetto l'individuazione di siffatti deficit sistemici all'interno della Diocesi di Bolzano-Bressanone per poi formulare, su questa base, apposite raccomandazioni per evitare tali carenze.

## **Responsabilità**

Per quanto ancora possibile sulla scorta delle fonti di informazione disponibili, i relatori erano chiamati a chiarire se, e in quale misura, gli alti responsabili della Diocesi di Bolzano-Bressanone abbiano commesso errori nel trattare i casi di abuso sessuale verificatisi nel periodo oggetto di indagine, o li abbiano addirittura coperti. L'obiettivo dei relatori non era e non è, a priori, quello di contribuire al sensazionalismo e allo scandalo sugli eventuali casi di abusi sessuali o di mettere alla gogna i responsabili. Sulla base dei fatti accertati si mira invece esclusivamente a indicare con chiarezza le responsabilità al fine di trarre le conclusioni necessarie ad ottimizzare in futuro l'operato nella gestione di questi aspetti. L'individuazione delle responsabilità serve inoltre all'interesse delle persone offese, desiderose di sapere se, e in quale misura, nell'ambito di competenza della Diocesi di Bolzano-Bressanone, vi siano state persone costrette a subire sofferenze e ingiustizie.

## **Nomi dei responsabili**

Tuttavia, per una varietà di ragioni più dettagliatamente descritte nell'ambito del presente rapporto, solo i singoli ordinari del luogo, ossia il rispettivo Vescovo e Vicario generale, vengono menzionati personalmente come responsabili. Laddove inferiormente a tale livello gerarchico debbano formularsi contestazioni specifiche, le stesse saranno comunicate al Vescovo Ivo Muser e al Vicario generale Eugen Runggaldier nel quadro di una cosiddetta "Management Letter", al fine di metterli nella posizione di adottare all'occorrenza idonei provvedimenti. Tale procedura, tuttavia, appare necessaria solo in relazione a due funzionari.

## **Raccomandazioni**

Era infine incarico dei relatori formulare, sulla base dei dati acquisiti, una serie di raccomandazioni su come affrontare in futuro i casi di abuso sessuale. Va da sé che gran parte di queste raccomandazioni coincidono specularmente con le carenze sistemiche già sopra menzionate.

## **II.**

### **Sintesi dei risultati fondamentali**

Onde permettere una migliore lettura del presente rapporto, e soprattutto una lettura da subito focalizzata sulle problematiche, già in questo capitolo introduttivo si riepilogheranno in modo compatto gli esiti salienti emersi dall'indagine. Ciò non toglie che, ovviamente, solo una lettura coerente dell'intero rapporto consentirà a chi legga di farsi infine un'idea e un giudizio definitivo in merito alle effettive affermazioni e valutazioni dei relatori.

Ciò premesso, e facendo riferimento alla tripartizione precedentemente descritta delle tematiche/questioni da esaminare, è doveroso fare le seguenti osservazioni riepilogative:

### **Carenze sistemiche**

- Da quanto si osserva, tutte le analisi sinora disponibili sul trattamento dei casi di abuso sessuale all'interno della Chiesa cattolica hanno prodotto un risultato chiaro. Vero è che i vari atti di abuso furono ovviamente commessi da singoli sacerdoti: stando alle prime dichiarazioni costitutive provenienti dalla Chiesa, si tratterebbe di deplorevoli casi isolati. La mera quantità degli atti di questo tipo impone tuttavia di chiedersi quali carenze sistemiche siano e furono la causa di tutti questi casi di abuso sessuale. I numerosi pareri di esperti, le perizie, gli studi e rapporti già disponibili evidenziano la chiara esistenza di lacune sistemiche nettamente riconosciute e ampiamente descritte. Non è quindi possibile affermare di trovarsi di fronte a casi isolati disgiunti dal sistema.
  
- Il presente rapporto fornisce pertanto innanzitutto una panoramica di un gran numero di altri studi già disponibili e, specificamente, delle lacune sistemiche ivi riscontrate pressoché all'unisono, le quali quantomeno favorirono, se non resero addirittura possibili gli abusi sessuali all'interno della Chiesa cattolica (p. 163).
  
- A tale riguardo, e anche guardando alla specifica realtà della Diocesi di Bolzano-Bressanone, i relatori non individuano sostanzialmente elementi totalmente nuovi. Anche qui le carenze sistemiche sono prevalentemente le stesse riscontrate in Europa, o addirittura in tutto il mondo, all'interno della Chiesa cattolica. Per citare solo alcune parole chiave:
  - immaturità sessuale e mancanza di strategie nell'affrontare la propria sessualità (p. 283),
  - sopraffazione derivante dagli obblighi di servizio e conseguente isolamento dei sacerdoti (p. 285),
  - tabuizzazione e connotazione negativa della sessualità in sé nell'etica della Chiesa e conseguente impotenza verbale e operativa dei responsabili chiamati sostanzialmente a eliminare tali malcostumi (p. 288),
  - clericalismo e sistemi di alleanze maschili (p. 294),
  - timore dello scandalo e di macchiare la Chiesa, nonché correlato rifiuto di riconoscere le conseguenze indicibilmente tristi vissute dalle persone abusate (p. 300),
  - carente cultura dell'errore (p. 312),
  - clericalismo laicale (p. 317),
  - prospettiva localmente ristretta dei fedeli (p. 319).

**Westpfahl Spilker Wastl  
Monaco**

- Già nel contesto di questa sintesi dei risultati è opportuno considerarne, più in dettaglio, due aspetti in particolare:
  - Un problema generale interno alle organizzazioni è spesso dato dalla totale mancanza di una cultura dell'errore, o da una cultura almeno carente in questo senso. Nello specifico della Diocesi di Bolzano-Bressanone, i relatori hanno potuto accertare che questa è una delle cause principali della gestione totalmente inadeguata, almeno fino al 2010, dei casi di abuso sessuale. Per spiegare meglio: nell'esperienza dei relatori, per esempio, chi per interi decenni non tratti e sanzioni in modo adeguato l'abuso sessuale commesso da un sacerdote diventa prima o poi complice dell'autore. Se, in un momento successivo, riconosce di avere commesso un errore, l'azione coerente richiesta al più tardi in quel momento comporterebbe infatti, dal suo punto di vista, anche la pubblica ammissione dell'errore commesso in passato. Quando tuttavia, come avvenuto nella Diocesi di Bolzano-Bressanone almeno fino all'anno 2010, esista una cultura dell'errore che esclude la fallacia personale, soprattutto per gli alti responsabili della dirigenza, l'intollerabile circostanza del proseguimento dell'azione di un sacerdote fattosi notare per atti di abuso sessuale è provocata e promossa in modo immanente al sistema. A maggior ragione va riconosciuto che uno degli aspetti positivi emersi con il presente rapporto, come si mostrerà più dettagliatamente in seguito, risiede nel fatto che gli attuali responsabili diocesani, nell'ambito dei colloqui con i relatori, non solo hanno ammesso apertamente gli errori commessi ma hanno concretamente manifestato di volerne tenere conto nel proprio operato futuro, impegnandosi a migliorarlo.
  - Una carenza sistemica evidentemente non ancora sufficientemente riconosciuta consiste inoltre nell'emarginazione a cui, in molti casi, sono andati incontro a livello locale, ossia della parrocchia di appartenenza, le persone interessate dagli abusi – talvolta anche pur sapendo che gli atti di abuso si erano verificati – così come coloro che non volevano accettare questo stato di cose. I relatori hanno avuto modo di constatare che, in questo contesto, a livello parrocchiale esistono ancora oggi in larga misura cosiddetti "sistemi confusi". In una prima fase, questo può essere affrontato solo facendo la chiarezza dovuta da tempo e rivedendo tutte le circostanze di fondo. Le conoscenze e gli elementi così acquisiti devono però anche portare a sviluppare forme di sostegno che mettano le comunità parrocchiali, i "sistemi confusi", nelle condizioni di superare i profondi divari esistenti. Sulla base delle proprie esperienze, i relatori ritengono che la direzione diocesana chiamata a intervenire in tal senso necessiti del supporto esterno di specialisti, sia sul piano teorico che pratico.



**Osservazioni preliminari sul complesso tematico delle “responsabilità”: alcuni dati “statistici”**

Dopo aver esaminato i fascicoli e intervistato i testimoni più vari dell’epoca e le persone offese, i relatori sono in grado di fornire, dal punto di vista “statistico” i dati presentati di seguito.

- Innanzitutto va rilevato che tutti gli elementi numerici che seguono, e riguardanti ad esempio il numero di persone offese, di soggetti accusati, di autori di abusi ecc., hanno una valenza solo limitata. Ciò si deve al fatto che i relatori sono giunti a concludere, non solo sulla base delle esperienze direttamente maturate nel contesto di diverse indagini sugli abusi, ma anche in particolare dopo aver esaminato numerosi altri rapporti, che tutte le cifre comunicate possono descrivere solo in minima parte la terribile portata di quegli eventi. In altre parole, si riesce a descrivere solo il cosiddetto “campo chiaro”, riguardante quei casi e fatti emersi da fascicoli e altre fonti di informazione. L’esperienza in questo settore insegna che esiste però anche un cosiddetto “campo oscuro”, fatto di numerosi casi non venuti alla luce con queste modalità. Ciò significa che cifre anche solo approssimativamente realistiche sarebbero ottenibili esclusivamente nell’ambito di studi molto complessi sul campo oscuro e che comunque non sarebbero in grado di produrre risultati conclusivi. Con riguardo alla Germania e al processo di analisi in corso si può solo affermare, in questa sede, che ad oggi non è ancora disponibile uno studio di questo tipo sul sommerso. Ciononostante è possibile prevedere, con un grado di probabilità che rasenta la certezza, che una tale indagine potrebbe portare alla luce un numero ampiamente maggiore, forse addirittura esorbitante, di effettivi casi di abuso sessuale e relative responsabilità. D’altra parte, come già accaduto ad esempio in Francia, appare poco sensato fare stime o proiezioni eccessivamente astratte; questo perché si offrirebbe il fianco alle critiche di coloro che notoriamente tendono a smontare le indagini condotte nell’ambito degli abusi sessuali allo scopo di screditare, in generale, gli sforzi compiuti per fare luce e chiarezza in questo settore. L’unica opzione sensata consisterebbe nella realizzazione di un valido studio, altamente complesso e ambizioso, e quindi altrettanto dispendioso, sui dati sommersi. Resta però la domanda: non è forse ogni caso di abuso sessuale uno di troppo?
  
- Dai documenti esaminati sono emersi complessivamente 67 quadri di possibili aggressioni sessuali. I singoli si riferiscono alla condotta contestabile posta in essere da un preciso chierico in un dato contesto, circoscrivibile sul piano spaziale, temporale e delle persone offese. In svariati casi i relatori hanno potuto ricondurre a singoli sacerdoti più di uno di questi quadri. Il numero dei fatti in questione, almeno per quanto riguarda l’epoca del (presunto) reato, diminuiva comunque drasticamente a partire dall’inizio degli anni Novanta. Va rilevato, tuttavia, che questi fatti erano noti ai vertici diocesani, per la gran parte (43%), già prima del 2010 e che la teoria degli

## **Westpfahl Spilker Wastl Monaco**

“autori isolati” o “delle pecore nere” frequentemente sostenuta, soprattutto prima del 2010, ma in parte ancora oggi, non ha mai avuto sostanza.

- Dalla valutazione dei 67 quadri individuati, i relatori sono arrivati a presumere, nel complesso, che nel periodo oggetto d’indagine siano 59 le persone probabilmente o comprovatamente interessate da abusi. Vi si aggiungono, sempre per quanto riguarda le persone offese, altri 16 casi che, basandosi almeno sulla documentazione visionata e sulle dichiarazioni di testimoni dell’epoca e di persone direttamente coinvolte, risultano ancora non chiariti.
- Il risultato ritenuto dai relatori più sorprendente, nel confronto con le indagini dagli stessi condotte primariamente in Germania, è consistito nella maggioranza, superiore al 68%, di persone di sesso femminile tra le parti offese, laddove invece “solo” il 24% delle persone interessate era chiaramente assegnabile al genere maschile. Questo aspetto è di particolare interesse sia per la Germania, dove a predominare nettamente era il numero di interessati di sesso maschile, che per l’Alto Adige e, come è presumibile, anche per l’Italia. I relatori, tuttavia, possono solo limitarsi a riferire questo effettivo risultato statistico; la valutazione scientifica di questa differenza eclatante deve essere riservata agli esperti chiamati ad occuparsene.
- Per quanto riguarda i soggetti accusati, partendo dalla valutazione dei 67 quadri individuati i relatori ritengono essere 29 i chierici per i quali le accuse mosse sono dimostrabilmente vere o altamente probabili. Con riferimento ad altri 12 chierici, le accuse formulate non hanno potuto essere invece giudicate con il necessario grado di certezza. Il numero di chierici accusati complessivamente individuati dai relatori è dunque di 41.
- Sullo sfondo di quanto sopra descritto, il presente rapporto presenta 24 casi di abuso sessuale ad opera di sacerdoti rispetto ai quali, secondo i relatori, i responsabili hanno agito, talvolta per diversi anni e a fronte di molteplici episodi, in modo errato o, quantomeno, inappropriato. Per “caso” è da intendersi in questo senso l’insieme di tutti i fatti ascrivibili a un dato sacerdote e rispetto ai quali i relatori, nell’esaminarli, sono riusciti ad accertare errori o quantomeno condotte inappropriate da parte delle autorità responsabili.

### **Responsabilità e, in particolare, menzione dei nominativi dei soggetti personalmente responsabili**

Gli accertamenti effettuati dai relatori sono da valutarsi sia in un’ottica temporale che personale. Le dichiarazioni ancora piuttosto comuni tra i pochi soggetti che si oppongono ai tentativi di fare chiarezza e che mirano a far credere che le condotte assunte in passato siano da valutarsi alla luce dello spirito dei tempi risultano poco convincenti per i relatori. L’abuso sessuale di minori e persone vulnerabili fu da

## Westpfahl Spilker Wastl Monaco

sempre, è e sarà sempre un delitto o un crimine che infrange ogni concezione umana e morale. Basti ricordare la citazione, presentata in esordio, di una delle persone offese.

Nello specifico:

- Ad ogni ulteriore considerazione di sintesi sulla condotta erronea dei dirigenti responsabili va anteposto il dato, acquisito dai relatori anche nell'ambito di ulteriori indagini condotte dagli stessi in Germania, che almeno a partire dal 2010 si è verificata tra i responsabili ecclesiastici un'inversione di tendenza, almeno per quanto riguarda l'approccio verso le persone offese. Da questo momento in poi, cioè, i relatori avvertono che, per un qualche motivo, almeno nell'ambito di tutta la Chiesa cattolica di lingua tedesca, sia possibile constatare un cambio di prospettiva nella valutazione della gestione degli abusi sessuali di minori e persone vulnerabili. A partire da questo momento si osserva cioè, a livello dei responsabili della dirigenza, una prima, o quantomeno maggiore disponibilità ad ammettere i propri errori, seppure questo processo, per dirlo con un eufemismo, non abbia interessato davvero tutti. Tutto questo vale anche per la Diocesi di Bolzano-Bressanone. Al più tardi a partire dal 2010, si possono infatti riconoscere i primi sforzi sinceri volti a far luce su quello che, in modo chiaro e netto, è possibile definire come "scandalo degli abusi" e, soprattutto, la volontà ad offrire aiuto alle persone coinvolte. Lo si osserva, da questo momento in poi, anche per il Vescovo Ivo Muser e per il Vicario generale Eugen Runggaldier, in carica dal 2018. Per entrambe queste persone si osserva, dal momento dell'assunzione delle rispettive funzioni, uno sforzo sincero volto a migliorare e possibilmente ottimizzare l'approccio nei confronti delle persone offese. Anche le azioni svolte nei confronti dei sacerdoti accusati e/o condannati sono state caratterizzate, a giudizio dei relatori, da uno sforzo sincero e un impegno ad assumere una condotta possibilmente adeguata in questa difficile situazione. Stanti i severi requisiti posti in questo contesto dai relatori nel valutarne le rispettive condotte (erronee), non sono mancati tuttavia ulteriori errori. Eppure, considerando quanto finora accertato come conseguenza di tali errori nella gestione dei casi di abuso, non sono da lamentarsi altri casi di persone offese. A ciò si aggiunga la valutazione espressa dai relatori su entrambi, il Vescovo Ivo Muser e il Vicario generale Eugen Runggaldier, prodigatisi sinceramente e sin dall'inizio del proprio mandato a rendere giustizia agli interessi e bisogni delle persone offese, a proteggere altre possibili persone coinvolte e a fare chiarezza, nel migliore dei modi, su quanto accaduto. Ciò è dimostrato in particolare anche dal fatto che il Vescovo Ivo Muser e il Vicario generale Eugen Runggaldier, nell'ambito dei confronti con i relatori e nella misura dettagliatamente descritta più avanti nel rapporto di indagine, hanno ammesso senza se e senza ma i propri errori. È proprio questa la cultura dell'errore che ci si dovrebbe auspicare anche per il futuro, essendo l'unico modo per ottimizzare progressivamente il sistema di prevenzione e quindi evitare futuri abusi e coinvolgimenti di persone.

**Westpfahl Spilker Wastl  
Monaco**

- Come già ripetutamente illustrato, alla luce delle indagini finora direttamente svolte nonché della valutazione di numerosi studi e perizie, i relatori ipotizzano che nell'intera area di lingua tedesca, fino al 2010, i responsabili delle singole direzioni diocesane non abbiano in prevalenza colto il dolore sofferto dalle persone coinvolte negli atti di abuso sessuale, per non parlare della dovuta vicinanza ed empatia nei confronti di queste persone. È una constatazione, questa, a cui i relatori arrivano dopo un'attività ultradecennale svolta in qualità di consulenti tecnici/relatori riguardo alla gestione dei casi di abuso sessuale e che ritengono valere per tutto il mondo. Per forza di cose, tuttavia, i responsabili irlandesi e statunitensi furono costretti già prima, a causa della massiccia pressione dell'opinione pubblica, a riconoscere che la prassi fino a quel momento seguita di ignorare i bisogni delle persone offese, difendendo invece incondizionatamente la Chiesa, non era più sostenibile e che era quindi doveroso modificare il proprio comportamento. Questo dato mostra con tutta evidenza che nel passato, per tutte le aree di lingua tedesca fino al 2010, la gestione dei casi di abuso sessuale fu un fallimento generale e altamente sistemico. La ricerca di singoli individui giusti si preannuncia alquanto ardua. Ciò non toglie che vi siano stati esempi fulgidi. Solo che costituivano l'eccezione.

Sarebbe purtroppo troppo miope concludere che il fallimento generale dei responsabili ecclesiastici, protrattosi fino al 2010 nel complesso delle aree di lingua tedesca, sia dovuto al fatto che gli stessi fossero, in un certo senso, vittime del sistema. Può darsi che nel contesto di questo sistema non siano riusciti a individuare, per se stessi, un'opportunità di fare, e soprattutto continuare a promuovere, l'unica cosa ovvia e giusta, ossia affrontare con intransigenza i casi di abuso sessuale e guardare alle sorti delle persone offese. Ma accampando queste scuse è impossibile che trovino ascolto. Si appellano a due testi che da loro avrebbero preteso invece esattamente il contrario. Eppure proprio qui risiede la colpa, non relativizzabile, avuta dai responsabili fino al 2010. Come dimostrano i pochi esempi positivi di responsabili giusti, essi hanno invece senz'altro avuto la possibilità di agire correttamente, ponendo quantomeno i giusti interrogativi e assumendo una posizione critica, pur rimanendo all'interno del sistema. Solo che non l'hanno fatto.

Ciò che resta è la constatazione di un fallimento che non è solo, ma soprattutto, sistemico ma, ancor di più, personale.

- Oltre al Vescovo Ivo Muser e al Vicario generale Eugen Runggaldier si è distinto in positivo anche il Vescovo Karl Golser che, stando alle conclusioni a cui giungono i relatori, si è opposto in modo chiaro e inequivocabile agli abusi sessuali istituendo, in particolare, il Centro diocesano di ascolto, una novità assoluta in Italia. Solo in due casi ci sarebbero stati spunti per pensare a un errore commesso dal vescovo Karl Golser. Un'attribuzione di responsabilità per questi fatti, comunque di poco conto, era tuttavia da

**Westpfahl Spilker Wastl  
Monaco**

escludersi a priori, a parere dei relatori, in considerazione del fatto che, da quanto risulta, il Vescovo Karl Golser era all'epoca già gravemente ammalato.

- Diversamente è invece da valutarsi la condotta messa in atto dai vicari generali e vescovi operanti prima del 2010. Secondo il parere dei relatori sono da menzionarsi in particolare, in questo contesto, il Vescovo Wilhelm Egger e i Vicari generali Josef Michaeler e Josef Matzneller. Per quanto riguarda i dettagli è doveroso rimandare, a causa della molteplicità di fatti specifici da considerare, alle singole trattazioni dettagliate delle rispettive responsabilità personali del Vescovo Wilhelm Egger (p. 470) e dei Vicari generali Josef Michaeler (p. 525) e Josef Matzneller (p. 548). In questa sede ci si limiterà a rilevare ancora solo il fatto che il Vicario generale Josef Matzneller, negli anni che ne hanno preceduto la morte (2022), e stando a quanto ricostruibile dall'esame dei fascicoli, ha gradualmente riconosciuto gli errori commessi, interrogandosi criticamente sulle condotte assunte. È stato così che, alla fine, si è mostrato disposto a incontrarsi con una persona offesa, trattata in precedenza in modo neanche minimamente adeguato, pronto a confrontarsi sugli errori commessi con la sua condotta. Probabilmente con dispiacere di entrambi, ma soprattutto per la persona offesa, questo incontro personale non ha però avuto luogo, essendo sopraggiunta, solo pochi giorni prima, la morte del Vicario generale Josef Matzneller.
- Proprio quest'ultimo processo menzionato, ma anche i colloqui avuti con i responsabili ancora oggi in vita, danno motivo di ritenere, a giudizio dei relatori, che un approccio franco, trasparente e sempre pronto al colloquio nel trattare i casi di abuso sessuale non potrà certo alleviare ogni sofferenza, ma consente almeno di aprire, da entrambe le parti, la possibilità di rendere tollerabile una propria colpa, a livello dei responsabili, e di mitigare la sofferenza delle persone offese, qualora lo desiderino.
- Infine, nell'ambito di questa presentazione introduttiva e di riepilogo, si farà esplicito riferimento anche a un fatto che, a parere dei relatori, descrive in modo pressoché fenotipico la gestione, a tutti gli effetti malriuscita, dei casi di abuso sessuale ad opera dei responsabili della Diocesi di Bolzano-Bressanone fino all'anno 2010. Si tratta del caso 5 (p. 341).

Il sacerdote, fattosi notare la prima volta negli anni Sessanta per i suoi comportamenti, veniva rimosso dall'incarico, su decisione del Vescovo Karl Golser, solo nel 2010. I quasi 50 anni di azioni nefaste, protrattesi più o meno indisturbate, nonché l'impotenza di fatto mostrata nei confronti di questo sacerdote sospettato di abusi rivelano, a giudizio dei relatori, tutte le sfaccettature del fallimento generale sistemico della Chiesa. Questo, ovviamente, in primo luogo con riferimento ai responsabili allora operanti che, per decenni e malgrado le molestie accertate, non fecero altro che trasferire ripetutamente il sacerdote. Anche l'atteggiamento comprensivo talvolta mostrato dai parrocchiani delle singole comunità nei confronti di questo

## **Westpfahl Spilker Wastl Monaco**

sacerdote riconosciuto come autore di abusi a sfondo sessuale non solo solleva numerosi interrogativi ma conferma anche, in modo impressionante, i risultati dell'indagine documentata nel presente rapporto.

Per citare solo un ultimo punto di vista conclusivo si ricorderà che, dal nucleo della comunità parrocchiale, erano emersi assai presto indizi di tratti, considerabili assolutamente patologici, della condotta del sacerdote nei confronti delle bambine

"solo che il Vescovo pensava che tutto questo non lo riguardasse",

come affermò testualmente in un messaggio una delle persone offese, rispetto al quale i relatori ritengono che non vi sia davvero nulla da aggiungere.

### **Raccomandazioni**

A conclusione del presente rapporto vengono descritte in dettaglio 20 raccomandazioni formulate dai relatori (p. 586), articolate nelle seguenti sezioni:

- Rafforzamento della posizione delle persone offese (p. 588)
- Aspetti amministrativi (p. 596)
- Approccio nei confronti dei sospettati e degli autori di abusi (p. 605)
- Altri aspetti, segnatamente concernenti la Chiesa nel suo complesso (p. 608)

Le raccomandazioni ivi formulate riflettono per molti aspetti le risposte da dare alle carenze sistemiche accertate. Entrare nel merito specifico di queste 20 raccomandazioni sarebbe ora fuori luogo, alla luce del carattere sintetico e introduttivo delle considerazioni qui presentate. Dal punto di vista tematico, le raccomandazioni spaziano dalla creazione di un consiglio/comitato dei diretti interessati, alla facilità di accesso a una rappresentanza di interessi delle persone offese, fino alla richiesta di istituire un responsabile indipendente preposto all'intervento e di rafforzare il ruolo delle donne nelle funzioni dirigenziali ecclesiastiche, spingendosi però anche oltre.

In questo specifico contesto, i relatori desiderano tuttavia entrare più dettagliatamente nel merito di tre delle raccomandazioni principali, rendendo in questo modo giustizia alla loro rilevanza.

### **Rafforzamento del ruolo delle donne**

Ci si riallaccerà innanzitutto al fatto che uno dei risultati maggiormente sorprendenti a giudizio dei relatori, sinora primariamente occupatisi delle (arci)diocesi tedesche, consiste nella forte prevalenza del sesso femminile tra le persone offese

## **Westpfahl Spilker Wastl Monaco**

nel contesto della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Questa potrebbe anche essere una delle ragioni del fatto che – e questo è un altro risultato sorprendente – a rivolgersi al Centro indipendente di ascolto per testimoni e persone offese sono state in gran prevalenza donne. Questo dato è tanto più notevole se si considera che non si trattava assolutamente “solo” di persone direttamente coinvolte bensì semplicemente di soggetti che non intendono tollerare il fenomeno degli abusi sessuali e, in particolare, non vogliono accettare che questi aspetti vengano sottaciuti o trattati in modo inadeguato. A parere dei relatori, si è di fronte a un elemento senz’altro interessante, anche e soprattutto per l’Alto Adige.

È un dato che non solo depone a favore di un maggiore coinvolgimento delle donne, interessate alla tematica degli abusi sessuali e alla loro eliminazione, nelle attività di indagine, elaborazione e prevenzione in questo settore. Legare questo aspetto, come hanno fatto i relatori, alla richiesta di “rafforzamento del ruolo delle donne nelle funzioni dirigenziali ecclesiastiche” è in realtà solo una mezza verità. Secondo l’esperienza maturata dai relatori, sono infatti proprio le donne, direttamente coinvolte o meno, a comprendere evidentemente la questione degli abusi sessuali molto meglio di quanto spesso evidenziato dai loro omologhi maschi.

Approfittare di questa comprensione profonda, cercando in particolare di sviluppare anche un atteggiamento di necessaria empatia nei confronti delle persone offese e del loro destino, appare più doveroso che mai (“**Il coraggio di ascoltare**”). Sulla base delle esperienze acquisite, inoltre, i relatori sono del parere che ciò favorisca anche l’apertura e la comprensione della specifica situazione delle persone offese (“**Il coraggio di capire**”). E proprio un confronto con le donne su questo argomento, aperto ai risultati, rappresenta una delle chiavi di volta fondamentali per una riuscita, stando ai risultati acquisiti dai relatori, e questo non solo in termini di prevenzione ad ampio raggio bensì anche di contrasto il più possibile ampio agli abusi sessuali commessi su minori e persone vulnerabili.

Tutto ciò non toglie tuttavia nulla al fatto che anche nell’ottica della chiesa potrebbe essere sensato, oltre che assolutamente imperativo nell’ottica dei relatori, riconoscere finalmente alle donne lo status che meritano nel contesto ecclesiale e loro spettante non solo in virtù delle particolari capacità personali ed empatiche.

### **Rafforzamento delle persone offese attraverso una rappresentanza di interessi indipendente**

Nell’ottica delle persone direttamente interessate dagli abusi, le due raccomandazioni che seguono appaiono di particolare importanza al fine di rafforzarne il ruolo nel contesto delle indagini e della revisione critica.

Da un lato si tratta di creare un consiglio/comitato delle persone offese e dall’altro una rappresentanza dei loro interessi che sia di facile accesso. Ciò coincide né più né meno con una partecipazione, alla pari, delle persone interessate, coinvolte nelle indagini e nell’elaborazione del proprio destino.

**Westpfahl Spilker Wastl  
Monaco**

In tal senso non si dovrà però arrivare a una pseudo-partecipazione delle persone offese e quindi a una soluzione paragonabile alla foglia di fico. L'intero processo dovrà attuarsi su un piano di parità tra le persone offese e la Chiesa.

**Creazione di un organismo d'intervento indipendente**

Al livello della Diocesi di Bolzano-Bressanone occorre altresì avere una netta separazione tra lo sportello di contatto, ovvero il Centro di ascolto già esistente, il Servizio specialistico per la prevenzione e un'unità organizzativa di nuova creazione destinata ad occuparsi esclusivamente dell'intervento. Gli abusi sessuali di minori e persone vulnerabili richiedono infatti l'esistenza di un organismo indipendente per l'attività di indagine e revisione critica. I relatori parlano di un soggetto "preposto all'intervento", intendendo una figura totalmente indipendente e munita delle necessarie conoscenze specialistiche, anche teologiche, e incaricata di intervenire nei casi di abuso sessuale. La massima indipendenza possibile di questo soggetto preposto all'intervento costituisce uno degli elementi chiave per una protezione completa delle persone offese e presunte tali e per un rafforzamento della loro posizione.